

Monica Venturini

AA.VV.

Lingua e cultura dell'Italia coloniale

A cura di Gianluca Frenguelli e Laura Melosi

Aracne

2009

ISBN: 978-88-548-2781-3

[Contributi di Gianluca Frenguelli, Elena Frontaloni, Chiara Grazioli, Giovanni Maccari, Valerio Mammone, Manuela Martellini, Laura Ricci]

Dal 1882, anno dell'acquisto della Baia di Assab, al 1943, data dell'armistizio: questi i limiti cronologici dell'esperienza coloniale dell'Italia in Africa e di una produzione ampia e di certo disomogenea, ma significativa, sul duplice versante letterario e giornalistico. Restano di tale snodo essenziale della nostra storia nazionale d'oltremare reportages, narrazioni, saggi, articoli, romanzi, interventi e scritti di diversa natura e, a volte, di difficile definizione. L'immaginario culturale che ne emerge è complesso, non il riflesso di una serie di eventi storico-politici, ma un quadro ampio ed eterogeneo che coinvolge l'intera produzione culturale a più livelli e con figure, strategie e modalità ancora oggi, dopo un periodo di rimozione collettiva, da indagare a fondo con gli strumenti più opportuni. Il volume di saggi, dal titolo *Lingua e cultura dell'Italia coloniale*, nato nell'ambito del Progetto Prin sul colonialismo italiano, coordinato da Simona Costa (hanno partecipato alla ricerca le Università di Roma Tre, Firenze, Macerata, Perugia e Perugia per stranieri), si offre al pubblico di lettori, per colmare, almeno in parte, le lacune ancora presenti in questo campo d'indagine. Si ricorda che è stato realizzato un data-base, consultabile on-line – www.italiacoloniale.it – nel quale sono confluiti i materiali individuati e selezionati dalle varie unità di ricerca. L'Unità dell'Università di Macerata ha centrato il proprio spazio d'intervento – come emerge dal taglio dato ai saggi qui raccolti – sui rapporti tra lingua, cultura e letteratura. Il volume testimonia, dunque, la volontà di interpretazione che ha animato e tuttora anima gli studiosi coinvolti e l'obiettivo comune di «un'analisi globale della scrittura coloniale» e del «discorso coloniale nei suoi rapporti sociali e antropologici» (*Prefazione*, p. 8).

Manuela Martellini nel saggio intitolato *Pascoli e le vicende coloniali: tra sentimento politico ed eloquenza nazionalistica* ripercorre le tappe della biografia pascoliana, allo scopo di analizzare il sentimento politico in evoluzione che connota la posizione ideologica del poeta nell'Italia post-unitaria e di inizio Novecento. In effetti, come sottolinea la studiosa, non stupisce il giudizio di Pascoli a favore dell'impresa in Libia, proprio perché da inscrivere nell'ambito di un nazionalismo di carattere proletario più volte espresso e ed elaborato dall'autore. Martellini, dopo aver analizzato i discorsi *Una sagra* e *La grande proletaria si è mossa...*, affronta i testi poetici dedicati al tema coloniale, rintracciando stereotipi, corrispondenze e comparazioni che testimoniano la complessità della poetica pascoliana e, ancor più, del rapporto tra Pascoli e l'impresa coloniale in Libia.

Segue il saggio di Gianluca Frenguelli e Chiara Grazioli, *La scrittura coloniale di Mario Appellius (1892-1946)*, nel quale si ricostruisce la figura di uno scrittore, giornalista e inviato che dedicherà all'Africa gran parte della sua produzione. Dalla ricostruzione sintetica della biografia si passa all'analisi linguistico-retorica di alcune opere per giungere alla definizione di uno stile che innegabilmente presenta elementi di forte riconoscibilità da ricondurre necessariamente al contesto fascista.

Nel saggio successivo, *Giornalismo e propaganda coloniale. «La domenica del Corriere» negli anni della Guerra d'Etiopia* di Valerio Mammone, si propone l'analisi della rivista che dalla metà del 1911 comincia a interessarsi alla questione africana e conosce poi negli anni venti il processo di fascistizzazione che coinvolse non solo il «Corriere», ma la gran parte delle testate giornalistiche

del momento, fino al grande banco di prova della Guerra d'Etiopia, alla quale corrispose anche un nuovo orizzonte comunicativo, confuso e complesso in egual misura.

Giovanni Maccari, nel saggio intitolato *Dittico sul romanzo coloniale*, divide il suo intervento in due parti, una delle quali è dedicata alla scarsa presenza del romanzo coloniale sulle pagine dell'«Ambrosiano», quotidiano che nonostante gli illustri collaboratori, non accoglie il tema coloniale con continuità e i dovuti spazi; la seconda invece al romanzo *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, scritto e pubblicato a distanza rispetto all'impresa etiopica, ma di certo illuminante per la dimensione metaforico-allegorica conferita alla lebbra contratta in Etiopia, in realtà soffocante e fetido senso di colpa dell'intero Occidente colonizzatore.

Elena Frontaloni dedica al diario-romanzo di Giuseppe Berto il suo saggio, *Il soldato ventriloquo. Guerra in camicia nera di Giuseppe Berto*, in cui si analizza genesi e struttura dell'opera. Segue un'appendice sul rapporto tra Berto e l'Africa, dove vengono proposti due testi: l'ultima scena di *Guerra in camicia nera*, pubblicata come racconto col titolo *Un ragazza vestita di celeste* su «La Fiera letteraria» nel settembre del 1953 e il racconto *Economia di candele*, pubblicato su «Il Lavoro illustrato» nell'ottobre 1951.

Laura Ricci, per concludere, nel saggio dal titolo *Lingua matrigna. Multidentità e plurilinguismo nella narrativa postcoloniale italiana*, sottolinea come gli studi sulla letteratura postcoloniale italiana si siano affermati solo recentemente proprio a causa della natura particolare del colonialismo italiano rispetto a quello delle altre potenze europee. La studiosa dedica poi un paragrafo ad ognuna delle seguenti scrittrici del Corno d'Africa: Erminia Dell'Oro, Ribka Sibhatu, Gabriella Ghermandi, Maria Abbedù Viarengo, Igiaba Scego e Cristina Ali Farah.

Il volume offre un quadro ampio e composito della scrittura coloniale italiana dalla fine dell'Ottocento ad oggi, con una particolare attenzione alla lingua, allo stile, alla testualità e all'evoluzione culturale del discorso coloniale italiano in rapporto a quello europeo.